

LA CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO DI SAN FILIPPO NERI DI
BRESCIA ANNUNCIA

L'ORDINAZIONE PRESBITERALE DI
PADRE DAVIDE SARON

SABATO 16 MAGGIO ALLE ORE 17.00

NELLA CHIESA DI S. MARIA DELLA PACE

«A FLAGELLO TERRAEMOTUS, LIBERA NOS DOMINE»

Invito i fratelli e le sorelle del nostro Gruppo alla preghiera accorata per tutti i morti, vittime della grande calamità che ha colpito il popolo del Nepal. Ricordiamo anche coloro che sono rimasti privi della casa ed esposti alle epidemie. Come i nostri padri, specialmente nei giorni precedenti l'Ascensione, invociamo Dio e i Santi perché siamo liberati dal flagello del terremoto e da ogni altro male.

INTENZIONI S. MESSA DOMENICA 10 MAGGIO, ORE 17.00:

Pietro Scarso, Todesco Clelia, coniugi Rigoni

AVVISI E COMUNICAZIONI

SS. CONFESIONI
E DIREZIONE SPIRITUALE

D. Pierangelo è disponibile ogni domenica a partire dalle 15.00 (cell. 3391417101).

PRENOTAZIONE SS. MESSE

Si può fare subito dopo la celebrazione delle 17.00, oppure inviando la richiesta a: parrocchia.ancignano@gmail.com

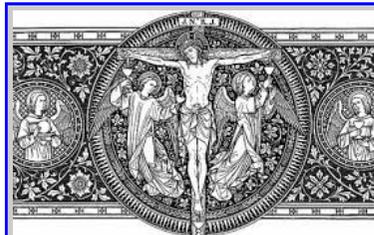
PER CONTRIBUIRE
ECONOMICAMENTE

CONTO CORRENTE POSTALE n.
95267134, intestato alla Parrocchia di San Pancrazio (causale: "Per il sostegno alla

Liturgia Tradizionale"; sul tavolo della stampa in chiesa ci sono dei bollettini già compilati); chi desidera può servirsi di un BONIFICO BANCARIO: IT91X 07601 11800 0000 95267134 BENEFICIARIO: PARROCCHIA SAN PANCRAZIO; CAUSALE: offerta per la messa in latino).

PER DIFFONDERE I NOSTRI
IDEALI LITURGICI

Nel tavolo della stampa sono a disposizione dei depliant e dei manifesti per far conoscere il nostro Gruppo e le sue finalità ecclesiali-liturgiche. Si prega di ritirarne qualche copia e di collocarla negli ambienti pubblici per avvicinare altre persone alla forma straordinaria del rito romano.



PLACEAT (N. 11 / 3 MAGGIO MMXV)

Foglio di collegamento e di formazione per i fedeli che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia secondo l'antico rito romano nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano (Sandrigo - VI)

Domenica IV post Pascha - Messa "Cantate Domino"

IL BATTESIMO: LIBERAZIONE DAL POTERE TENEBROSO
DI SATANA E SAPIENZA PER UNA VITA PIENA ED ETERNA

Il battesimo di Margherita, mediante i riti dell'antica liturgia, fa risaltare - si potrebbe dire anche in modo impressionante-, la potenza della grazia sacramentale che strappa l'uomo da satana (l'avversario di Dio), dal diavolo (colui che divide l'uomo da Dio) e consegna l'eletto alla luce e alla sapienza che vengono dall'alto. L'antico rito del battesimo dei bambini è una semplice abbreviazione di quello degli adulti e va compreso nell'ottica della storia liturgica, quando queste formule e questi gesti accompagnavano i vari tratti dell'esperienza catecumenale. Il bambino viene considerato alla stessa stregua dell'adulto e - poiché l'infante non è in grado di rispondere alle domande ("Che cosa domandi alla Chiesa?" - "Che cosa ti dà la fede?"), ecco che il padrino o la madrina prendono il suo posto.

Sostanzialmente la liturgia è scandita da alcuni momenti che risaltano dalla stessa diversa collocazione nello spazio: "ad fores ecclesiae" (alle porte della chiesa); "in ecclesia ad ostium cancellarum baptisterii" (dentro la chiesa, alle porte del cancello che immette nel battistero); ed infine "ad fontem" (al fonte battesimale). Tra i riti iniziali, caratteristico è quella della triplice insufflazione, che richiama l'alito di Gesù sugli apostoli, quando il Risorto donò lo Spirito Santo e conferì il potere della remissione dei peccati. Denso di significato è anche quel pizzico di sale che il sacerdote, dopo averlo benedetto, pone sulle labbra del bambino: simbolo di sapienza, del "gusto" di una vita autenticamente cristiana, e preannuncio di un altro cibo: l'Eucaristia.

Gli altri riti, benché nella liturgia antica siano diversamente collocati rispetto alla forma ordinaria, li conosciamo: l'unzione con l'olio dei catecumeni, l' "effetà" la rinuncia a satana, la professione di fede, l'infusione dell'acqua sul capo, l'unzione con il sacro crisma, la veste candida, la candela accesa. Vorrei però tornare sull'**abbondanza degli esorcismi** che, compiuti su di un bambino, possono creare qualche sconcerto. Con particolare suggestione la liturgia antica fa risaltare che l'uomo, privo della grazia di Dio, è in balia del male che ottenebra la mente e il cuore e spinge alle azioni più nefande. L'affievolirsi di questa dottrina porta oggi ad una relativizzazione del male, ad un misconoscimento della terribile realtà del peccato personale, ad un devastante permissivismo e misericordismo. Dimenticare che siamo stati segnati dal peccato dei progenitori porta ad una vita disordinata, noncurante delle virtù e del sacrificio, elementi indispensabili per vivere da figli di Dio e conseguire l'eterna sal-

vezza. Aggiungo poi - e questo si nota particolarmente nel rito antico del battesimo degli adulti - che solo ed esclusivamente in Cristo Gesù, Signore e Giudice, vi è la strada della salvezza, e che solo la Chiesa Cattolica, come dicevo la volta scorsa, possiede la pienezza di senso e di efficacia dei sacramenti per unire l'uomo al vero e unico Dio. So bene che certi teologi contemporanei vorrebbero annacquare, se non distruggere, la Dottrina Cattolica. E allora mi sento di fare un augurio a Margherita: che cresca nell'amore di Dio, rifiuti ogni compromesso con il male, ami intensamente la Chiesa e confidi, senza mai dubitare, che solo ed esclusivamente la Chiesa ci offre il perdono di cui abbiamo bisogno, il cibo senza il quale si muore di fame, la luce per non andare fuori strada. Anche a nome di tutta la nostra famiglia del "Summorum Pontificum" che si riunisce ad Ancignano, auguri, MARGHERITA FRANCESCA.

d. PIERANGELO

Dobbiamo chiederci, innanzitutto, se si possano trovare dei riferimenti trinitari nell'Antico Testamento. La ricerca di questi riferimenti è stata intrapresa per molto tempo, in particolare nella patristica. I Padri, influenzati prevalentemente dalla filosofia greca, adottarono un approccio alla Scrittura di tipo "teologico-filosofico" piuttosto che "storico-esegetico" (un esempio lo possiamo vedere nella lettura ontologica di Es 3,14). Ecco che, allora, si è voluto vedere un'anticipazione trinitaria nei modi di parlare di Dio al plurale (cfr. Gn 1,26). Questa lettura è unanimemente scartata dall'esegesi e ricondotta, invece, nel "pluralis deliberati nis" (autococonsulto) Si è tentato, poi, di vedere riferimenti trinitari nei tre personaggi che appaiono ad Abramo sotto la quercia di Mamre (anche tale lettura è abbandonata). Si è tentato, infine, di scorgere una rivelazione trinitaria nella figura del "Malach JHWH", cioè nell'angelo di JHWH che viene descritto dall'agiografo come distinto da Dio. In realtà, l'autore sacro si serve di questa immagine per descrivere un modo di comunicare del cielo con la terra (di Dio verso il Suo popolo) ma non si tratta di un "alter" bensì dello stesso Dio d'Israele. Da quanto detto possiamo concludere che nell'AT non siano rinvenibili riferimenti trinitari. Dobbiamo ricordarci, infatti, che la Rivelazione è sempre

progressiva ed avviene nella storia dell'uomo. Il contesto storico dell'Antico Testamento è quello in cui il popolo ebraico si trova a lottare (anche fisicamente) con i popoli pagani e con le diverse religioni politeiste per l'affermazione del monoteismo e dell'unicità e della verità del Dio d'Israele. Tuttavia, l'unicità di Dio e il Suo essere "geloso" mostrano un aspetto preparatorio della rivelazione trinitaria che deve essere sottolineato. Il Dio dell'AT è un Dio presente e vivente nella storia dell'uomo col quale continuamente si relaziona, in una relazione di amore: il monoteismo che emerge, allora, non è un monoteismo statico e ieratico bensì dinamico e relazionale. Se Dio non si rivela ancora come Trino ma soltanto come "Uno" (beninteso: il discorso della Rivelazione è quello della "Ratio cognoscendi", cioè di come Dio si renda conoscibile all'uomo, ed è diverso dal piano della "Ratio essendi", cioè l'aspetto ontologico di un Dio che è sempre "Uno e Trino"), ciò non significa che non sia presente in nuce quella relazionalità "Ad extra" verso l'uomo, in quanto "interlocutore privilegiato". Vedremo la prossima volta che la Rivelazione del Dio (anche) Trino è operata dalla predicazione di Gesù. Ci confronteremo, allora, con la fondazione neotestamentaria della fede trinitaria.

MARCO CIURO

LA SANTISSIMA TRINITA' (n.1) [Pillole dottrinali IX]

Concluso (seppur sommariamente) il ciclo dedicato al peccato, ci accostiamo "con timore e tremore" al Mistero della SS. Trinità. Data la complessità e l'importanza della questione, dedicheremo più di una "pillola" a que-

sta trattazione. Per non appesantire troppo il discorso, inoltre, credo sia preferibile ridurre la lunghezza. In questi primi due contributi voglio limitarmi ad inquadrare la questione, così come emerge dalle Scritture.